

La Cna: il 50,2% delle aziende ha evitato nuovi impegni

La crisi ha falciato gli investimenti delle pmi

Sono gli investimenti delle aziende le prime vittime della crisi economica. Lo rileva l'indagine «Manifattura e mercati - Lo Pmi dopo sette anni di crisi» realizzata da **Cna Produzione** in collaborazione con il **Centro Studi Cna** su un campione di circa 800 imprese, per oltre il 70% fino a dieci addetti e per quasi il 24% fino a 20. Stando ai risultati della ricerca, presentati ieri mattina a Bologna, il 50,2% delle aziende interpellate ha spiegato di essersi vista costretta a ridurre gli investimenti per fare fronte alla difficile congiuntura economica. Il 22,5% ha dato sfoggio alla sua creatività inventandosi prodotti e servizi nuovi, a caccia di nuovi segmenti di mercato, mentre solo il 16,8% ha mantenuto la propria capacità produttiva.

Tuttavia, se il 51% delle imprese intervistate ha interrotto un ciclo espansivo, il 27% ha visto addirittura aggravarsi una situazione già difficile. Queste ultime sono per lo più micro aziende che non esportano e né hanno seguito la strada della collaborazione, quindi erano già state messe in ginocchio negli anni precedenti dall'accelerazione del processo di globalizzazione. Al contrario, sul 14% delle imprese la drammatica congiuntura non ha avuto effetti significativi e, in sette casi su 100, ha addirittura generato nuove opportunità: sono aziende

relativamente più grandi, che esportano e che hanno scelto la via dell'aggregazione più della media del campione.

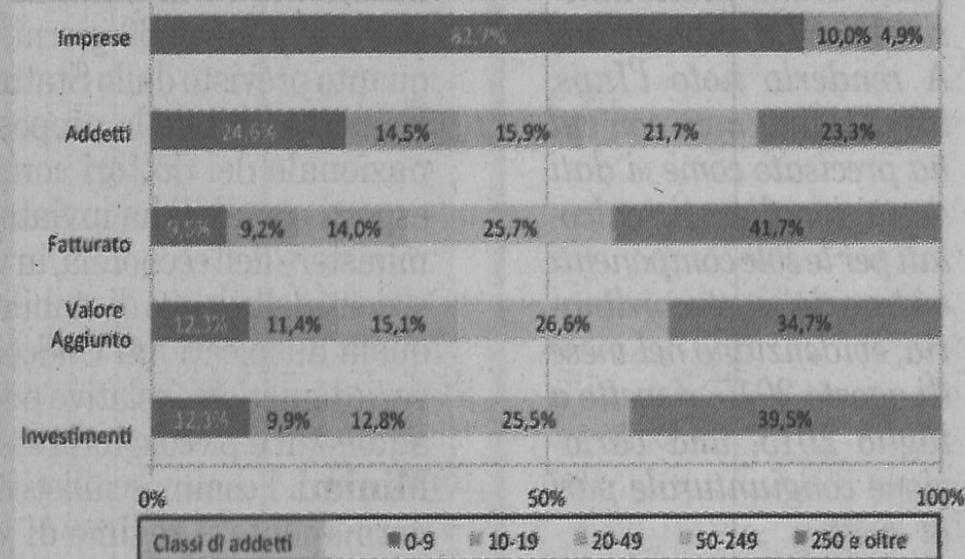
L'analisi sulla reazione delle Pmi alle difficoltà economiche fa inoltre emergere il ruolo dell'innovazione quale strumento per superare la crisi. Solo il 2% delle imprese che non hanno innovato ha infatti trovato nuove opportunità nel sistema economico ormai mutato, a differenza del 18% delle aziende che hanno messo in campo processi innovativi e sono così riuscite a ricollocarsi.

Un altro aspetto messo in luce dalla ricerca è la bassa affezione delle piccole e medie imprese alle aggregazioni formali. Appena il 17,5% ne fa parte. Il motivo? Il 43,8% delle aziende si è giustificata dicendo che «non ha mai trovato i partner ideali», il 38,8% dicendo che «non ne ha bisogno», l'11,2% è convinto che «la collaborazione formale comporta più vincoli che vantaggi» mentre il 6,2% non vuole «condividere con altri le conoscenze maturate in anni di attività». In poche parole, non si fida.

Infine, nessuna novità in merito alle priorità chieste alle istituzioni: riduzione del carico fiscale su imprese e lavoro, semplificazione amministrativa e sburocratizzazione. È questo che le Pmi continuano a chiedere, sperando che qualcuno al governo prima o poi le ascolti.

Com'è fatta la manifattura italiana?

Imprese, addetti, fatturato, valore aggiunto
investimenti composizioni % per classi di addetti



Indagine Cna

I desiderata delle imprese

I fattori di contesto necessari per accrescere la capacità competitiva delle imprese (quote % di rispondenti)

Diminuzione carico fiscale e sull'impresa	94,2%
Diminuzione carico fiscale sul lavoro	92,9%
Semplificazione amministrativa	76,3%
Sostegno agli investimenti in innovazione	67,1%
Tutela dei marchi nella valorizzazione dei prodotti "Made in Italy"	65,1%
Disponibilità di credito	64,7%
Disponibilità di personale qualificato	58,0%
Sostegno all'internazionalizzazione	42,0%
Incentivi al consumo per determinati prodotti	35,6%
Sostegno alla creazione e/o al consolidamento di reti/alleanze tra i	32,9%

Indagine Cna